

I paesi del Baldo Garda protagonisti

E' apparsa in questi giorni, fresca di stampa, la nuova pubblicazione curata dal Consorzio Pro Loco Baldo Garda che ha per argomento e titolo " Il quarantotto nel Baldo Garda "

Pubblicazione che è finanziata con un bando regionale che copre in buona parte le spese di stampa.

Alla base del racconto ci sono le trenta lettere dal "fronte" del soldato Pietro Antonio ai familiari che testimoniano i disagi vissuti in prima persona, tra aprile ed agosto del 1848, " girovagando" per i nostri paesi del Baldo-Garda.

Qui come in tutto il Lombardo-Veneto regnava l'Austria che era subentrata al dinamismo turbolento e predatorio di Napoleone, il quale, a sua volta, aveva posto fine al secolare quieto vivere garantito dalla Repubblica di Venezia.

Al di là del fiume confinario Ticino c'era il Regno di Piemonte e Sardegna con il Re Carlo Alberto di Savoia, che dopo tanti indugi (era chiamato Re Tentenna!) il 23 marzo del 1848 dichiara guerra all'Austria, varca il confine del Ticino, passa per Milano senza colpo ferire e arriva in vista di Peschiera che non è di facile conquista. Ci penserà l'artiglieria. Ma più che per le cannonate, Peschiera sarà presa per fame e capiterà solo il 30 maggio.

Nel frattempo l'esercito piemontese passa il Mincio e il 26 aprile si posiziona sulla linea che da Pacengo arriva a Sona con le cinque divisioni dislocate a Colà, Castelnuovo, Sandrà e Palazzolo.

Il 30 aprile si va alla conquista di Pastrengo! Qui si ferma, indugia, vagando su e giù tra Rivoli, Calmasino, Valeggio e Goito. Sempre indeciso se attaccare Verona di qua o di là. Intanto gli austriaci con Radetzky si rinforzano!

Le lettere del soldato di leva piemontese raccontano bene il progressivo disgregarsi delle certezze iniziali con le dimostrazioni pubbliche di felicità espresse ai sardo-piemontesi dalle popolazioni venete convinte che questi avrebbero ben presto scacciato gli austriaci.

Poi però, con la persistenza dell'esercito piemontese sul territorio, si insinuò la convinzione che gli austriaci erano ancora forti e per niente battuti e i piemontesi da liberatori della prima ora, furono più loro percepiti come occupanti e non gli austriaci.

Il contesto storico della vicenda narrata- commenta il Presidente del Consorzio Pro Loco Albino Monauni - diventa storia viva che si riscontra ancora nelle strutture militari dei forti, delle mura, dei bastioni, oggi diventati curiosità turistica, utile a soddisfare sia il turista acculturato di storia seria, sia anche il frequentatore godereccio più orientato alle feste rievocative in salsa folkloristica.

In questa ottica sono stati evidenziati otto punti di interesse relativi a luoghi e paesi del nostro Baldo Garda dove il passato risorgimentale viene costantemente rievocato con connotazioni policrome: di storia celebrata a Pastrengo (per la Carica), di episodio compianto a Castelnuovo (per l'eccidio), di storia rievocata turisticamente a Peschiera, di storia ricostruita a Calmasino, di storia commemorata a Ferrara di Monte Baldo (lapidi alle Buse dei Morti e Sacratio), di storia decorativa a Valeggio (con l'utilizzo coreografico dei soldati figuranti) e di storia romanzata a Custoza (il tamburino sardo del libro Cuore).

Lavorando a questo progetto – continua Monauni -siamo andati curiosando alla ricerca di nuove verità emergenti da visuali prospettiche innovative, le verità percepite con gli occhi del soldato Pietro Antonio, testimone di umanità e di storia vissuta in "basso", del soldato comandato a combattere sul campo per ideali non suoi ma calati dall'alto per fini di ambizione e di padronanza"

Bruna De Agostini